

## **6. MAROCCO 1967**

*Una lunga corsa al rallentatore fra la spiaggia e il mare. Una corsa che è un lento spogliarsi fino a rimanere con paio di semplicissimi box bianchi. Una corsa all'unisono, come all'unisono forse potrebbero essere le parole.*

J.-K.: Cazzo che mare! La mia vita sta iniziando a correre con un ritmo che nessun membro della famiglia reale potrebbe tollerare. La vita è perfetta, la spiaggia è perfetta, quel ragazzo mi ha guardato. Ha guardato me. Si chiama Said, si chiama Malik, si chiama Mohammed. Ho organizzato un incontro con Mohammed domani. Ho organizzato da solo un incontro con Mohammed, da solo. Spero davvero che tu non voglia giocare il ruolo del lenone ancora a lungo. Sono abbastanza capace di gestire le mie scopate da solo. Alzare la voce quando parli di sesso in pubblico. Destare stupore, sconcerto, sentire la vita dentro lo scandalo. Sentire la vita sulla pelle di vetro di Mohammed, la vita che scivola come una biglia, come questo vino italiano che continui a versare. Questo è il nostro paese. La nostra città, la nostra civilizzazione. Si fottano! Non è un gioco. Non ci sono cose così che siano solo un gioco. Andiamo via da Londra, dimentichiamo Londra, per sempre. Il cielo è così basso qua, sembra cartongesso, non si starà mica più stretti che a Noel Road in cielo? Io stretto con te ci andrei ad incontrare l'eterno. L'eternità mi terrorizza, se dovesse davvero esserci lo scandalo della vita eterna, giurami che verrai con me che supplizio sarebbe l'eternità senza di te...troppi sapori le bocche dei giovani, hashish, liquirizia, una punta di zenzero e rigurgiti di nostalgia. I nostri occhi si sono incontrati. Uno spasmo di rabbia mi ha preso. Poi una specie di emozione indistinguibile. Forse solo rabbia per qualcosa che non posso avere. Sento che un giorno diventerò matto e commetterò uno stupro. E' orrendo, lo guardo così giovane e bello e vorrei solo frustarlo. Come vorrei poter tornare a scopare solo te. Come vorrei poter scrivere senza sentire i tuoi occhi addosso come una condanna o una miseria.

Come è violento il vento di Tangeri. Quanto è lunga la spiaggia? Sembra sempre così vicino il mare, ma i piedi affondano. Sembra sempre così vicino il mare, ma i piedi scottano. Sembra sempre così vicino il mare, ma i piedi affondano arsi. Come è violento il vento di

Tangeri, ha l'odore della sottoveste di mia madre, sembrava così dolce che se l'avessi toccata sarebbe scivolata sulla lingua come il cioccolato a cubetti, invece raschiava come il dorso di un maiale, come la spatola di un mulattiere. Come è violento il vento di Tangeri. Come le sottane da due soldi di una merceria di provincia. Come è tristo il vento di Tangeri. Non ridere o ti scricchioleranno i denti per l'eternità. La gioia ti si infila in gola e quando il caldo del sole si è asciugato resta l'arsura, e quando il fresco dell'aria si è asciugato resta l'asfissia. Sembra allegro il vento di Tangeri, ma spoglia il presente senza decoro. Cammini carico di passato e come ti volti, una stiletta e hai dodici anni, un'altra e ne hai trenta, un'altra e sei nella bara, un'altra e vagisci, un'altra e scopi, un'altra e ridi, un'altra e piangi, un'altra sei solo lo scheletro delle buone intenzioni. Dove va il vento di Tangeri? Il parrucchino vola appeso per una molletta a un lembo blu dell'ombrellone. Il vento lo ripulirà, ma il vento porta sabbia. Non potevo più tenerlo sulla testa, mi entrava in testa quella sabbia, mi scricchiolava nel cervello come sotto i denti. Quello scricchiolio che fanno le crepe, che entra, si insinua, quello scricchiolio è il rumore del mondo. Le stelle non fanno suoni celesti, ma scricchiolano, sempre in bilico sull'asse dell'universo. Così protese come l'illusione dell'eternità sulle nostre teste. Cadranno su di noi. Ci cadranno addosso come ci cade addosso questo vento di Tangeri.